

ALGT: relazione storica
ALGN: 4

Firenze, piazza S. Giovanni, angolo via Calzaiuoli

Il Bigallo, Loggia e Oratorio

La Compagnia dei Capitani del Bigallo, detta anche Compagnia Maggiore della Madonna S. Maria, che si occupava dal 1245 della cura dell'Ospedale del Bigallo presso l'Apparita, nel popolo di S. Quirico a Ruballa, fu istituita da Fra' Pietro da Verona (S. Pietro martire), che predicava contro l'eresia dei Patarini.

Il nome 'Bigallo' proviene dal toponimo 'via Galli', presso l'Apparita, nella proprietà della famiglia Galli, dove si trovava l'Ospedale sopra detto; antecedentemente alla costruzione della sede in piazza S. Giovanni, la Compagnia teneva riunione presso S. Maria Novella, talvolta in S. Bartolomeo al Corso (distrutta, tra via del Corso e via dei Tavolini) o in una bottega di S. Michele in Orto.

La Compagnia edifica la propria sede in piazza S. Giovanni tra il 1351 e il 1358, a seguito di una donazione da parte del Comune di alcune case degli Adimari, con la Loggia, l'Oratorio e la Sala dei Capitani della Compagnia. L'istituzione benefica si occupava della cura dei neonati che venivano abbandonati nella loggia.

Nel 1425 la Compagnia si fonde con l'Arciconfraternita della Misericordia, da cui nuovamente si separa nel 1498, quando questa si trasferisce in S. Cristofano agli Adimari (ora ridotta a rimessa della Misericordia, in vicolo degli Adimari). Rimane traccia della fusione delle due compagnie nello stemma sulla porta intarsiata della Sala dei Capitani.

I primi riferimenti a lavori svolti nella residenza del Bigallo si hanno nel 1392, con la coloritura delle tre piccole sculture sulla facciata Nord (*Madonna con Bambino fra S. Pietro martire e S. Lucia*), eseguita da Abrogio di Baldese.

L'edificio, posto in angolo, è costituito un piano terra con tre campate voltate a crociera su pilastri in pietra forte, occupate dalla Loggia e dall'Oratorio contiguo (separati da un cancello in ferro battuto del senese Petrucci, 1358), dalla Sala dei Capitani (ingresso al n. 1 di piazza S. Giovanni) e da un piano superiore; sopra il primo ordine con le archeggiature della loggia e le altre due cieche si trova un'ampia fascia marcapiano dipinta e le facciate sono scandite verticalmente da lesene che inquadrano gli archi del piano terra e le bifore trilobate del piano superiore; corona la costruzione una gronda con mensole in legno assai sporgente.

Il rivestimento e i rilievi marmorei della Loggia sono attribuite ad Alberto Arnoldi, come anche il rilievo della *Madonna con Bambino* posto sopra la lunetta dell'ingresso all'Oratorio (1361). I tre tabernacoli cuspidati che contengono le tre statue sono di Filippo Cristofano (1412), mentre il ciclo di affreschi sulla facciata nord, raffiguranti *'Storie di S. Pietro Martire'* (1444), è forse opera di Rossello di Jacopo Franchi e Ventura di Moro (il Limburger li attribuisce ad Ambrigio di Baldese). In facciata si trovava anche un altro affresco, *'I Capitani della Misericordia affidano alle Madri i fanciulli abbandonati e smarriti'*, poi staccato nel 1777.

All'interno si trova inoltre l'affresco della metà del secolo XIV, detto *'Madonna della Misericordia'*, attribuito a Maestro Stefano detto 'il Giotto', importante documento iconografico per la ricostruzione della città di Firenze, nel suo aspetto medioevale, in cui è visibile anche l'antica chiesa di S. Reparata con la facciata di S. Maria del Fiore già in costruzione.

Nel 1760 Stefano Fabbrini ridipinge le volte e le pareti, già affrescate nel 1415 da Ambrogio di Baldese (*Quattro evangelisti e Nascita di Maria*).

Nel 1776 viene soppresso l'Istituto dal Granduca Pietro Leopoldo e nei locali della Compagnia trova posto il Commissariato.

Nel 1698 furono murate le arcate della Loggia e le bifore, situazione che sarà ripristinata con il restauro del 1865 di Mariano Falcini (apertura della Loggia e costruzione delle transenne marmoree) e del 1882-84 di Giuseppe Castellazzi (riapertura delle bifore e restauro della gronda); il restauro degli affreschi fu eseguito da Gaetano Bianchi nello stesso periodo.

I locali furono ristrutturati e ridotti a museo da Giuseppe Poggi nel 1904, nell'ambito delle opere pubbliche intraprese all'alba di Firenze capitale.

Firenze, 1995

Arch. Laura Bizzi

Bibliografia:

- Bacciotti Emilio, *Guida di Firenze*, Firenze, 1866 (tomo I), 1867 (tomo II)
- Bargellini P., Guarnieri E., *Le strade di Firenze*, Firenze 1977
- Bietti Flavi Monica, Gentilini Giancarlo, *La Misericordia di Firenze. Archivio e raccolta d'arte*, Firenze 1981
- Cocchi Arnaldo *Le chiese di Firenze dal secolo IV al secolo XX*, Firenze 1903
- Fanelli G., *Firenze*, Bari 1973
- AA.VV. Comune di Firenze, Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, *Firenze, guida di architettura*, Torino 1992
- Kiel H., *il Museo del Bigallo a Firenze*, Firenze 1977
- Landini P., *Storia dell'Oratorio di S. Maria del Bigallo*, Firenze 1779
- Limburger W., *Die Gebaude von Florenz*, Leipzig 1910 (tr. italiana di SBAA di Firenze)